

## Risveglio di Natale.

Novella di ARMIDA.

Stefano Rocchi saliva quella sera le scale di casa sua più in fretta del solito, ansando un poco, per il peso dei pacchi discretamente voluminosi che portava con sé, e per quello non indifferente della sua pinguetudine.

Attraversò la cucina, dove Marietta s'affacciava intorno ai fornelli, ed entrò nel salottino da pranzo, con un respiro di soddisfazione. Cominciò subito a liberarsi dei pacchetti e gli ingombravano le tasche del soprabito e rideva, il buon uomo, ridendo d'un suo sorriso malizioso di promesse.

Camilla, l'unica figliuola, che tamburellava sul pianoforte un certo noioso solfeggio, s'era voltata di scatto, sorridendo anche lei, certa di qualche sorpresa, e la signora Margherita, che aveva fino allora ingannato la noia, con un giornale di mode, s'alzò appressandosi al marito.

« Ah! così, eh? », nemmeno un « buonasera », le mie signore! nemmeno un augurio, un grazie a questo pover'uomo, che, stanco dall'ufficio, va ancora giravagando di negozio in negozio, per accontentare le esigenze delle sue fante... Qua, ecco le salicette, e lo stracchino e lo zampone di Modena, il mandorlato per la piccina, i cioccolattini per la grande, il panettone per tutta la famiglia, compresa Marietta. Eccola lì, eh! lo sapevo io che l'odore di tanta buona cose l'avrebbe fatta accorrere sulla porta... ed ecco qui il rum per i vostri ponci e i canditi per le preziosissime vostre amiche Fraschi!

« Hai finito? » - fece la moglie, come seccata di quella litania.

« Niente affatto... and! ». Ebbene, non dico più nulla, visto che l'avete accolto così, e che non sapete dirmi nemmeno un grazie...

« Grazie, babbo! ci eravamo così annoiati oggi!... tutto il giorno in casa non badava ». Buon Natale, tante cose buone! - E Camilla gli girava intorno, palpendo, a sentire se qualche pacchetto fosse rimasto in fondo alle tasche.

« Ecco almeno una che mostra un po' di interesse: via: qui subito il vostro musino a baciare. »

« Ma dunque che c'è? » - ridomandò la signora Margherita.

« Vedete, vedete? anche lei s'è messa in curiosità, vorrebbe sapere... Ecco, per lei intanto questa buona notizia: ho saldato tutti i conti, così il droghiere regala alla famiglia Rocchi il mandorlato e i cioccolattini. »

« Tutto lì? » - insistette delusa Camilla.

Il buon Rocchi continuava a sorridere, strisciando le mani con soddisfazione.

Finalmente trasse dalla tasca interna della giacca un piccolo astuccio ed una busta portante molti sigilli di cerallacca.

« Alise!... » - esclamavano in coro le due donne.

« Alise! » - fece anche il signor Rocchi.

« Ebbene? », Alise è felicissimo del consenso che gli abbiamo mandato; egli invia, per ora, alla sua giovane fidanzata, alla sua bimba, com'è scritto qui, in questa lettera, per voi, madamigella, e che lo per questa volta ho avuto l'indelicatezza di leggere...; invia dunque alla sua bimba il primo dono di Natale... oh bazzecole, un piccolo dono, di qualche migliaio di franchi, probabilmente!... »

« Fa vedere, fa vedere! » - esclamavano le due donne.

Stefano Rocchi, divertendosi un mondo ad eccitarle, aprì adagio adagio l'astuccio e sul velluto azzurro spiccò con bagliori purissimi, un grosso solitario, stupendamente legato.

« Oh bello, bello! » - gridarono madre e figlia; ed anche Marietta, ferma dietro a loro, con una gran pila di piatti fra le braccia, si unì al loro grido.

« Bello soltanto? », magnifico, care mie, principesco!... Guardate un po'. Quando mai s'è veduta la figlia d'un impiegatuccio, come me, portare simili gioielli? Alise fa le cose da gran signora!... Vedrete, vedrete!... Capisco: non gli è parso vero che noi gli abbiamo concesso la nostra Camilla, dopo la jattura del primo fidanzamento... Povero Alise... che cuore eccellente! E lui, bimba, non badare se ha quarant'anni, anziché venti. Gli uomini, a quarant'anni, amano meglio e apprezzano di più la loro casa... E poi, dove troveresti mai un carattere simile al suo? una fedeltà uguale a quella che ha dimostrato alla nostra famiglia, dopo la disgrazia che ci ha colpiti tutti, e che ha distrutto le sue più belle speranze? Senza contare che ti offre una fortuna... Avrebbe potuto sposare qualche ereditaria... no... Si accontenta d'una piccola Camilla Rocchi!... Ci pensi tu, vecchia mia? Camilla, la nostra Camilla milionaria!... »

« Meno male! » - osservò ruidamente donna Margherita. « Respireremo un poco anche noi... Alise ha avuto più energia e più slancio di te. Se tu m'avessi dato ascolto, a quest'ora avresti una fortuna pari forse alla sua, e Camilla avrebbe potuto scegliere... »

« Già, già... brontolò con un principio di malumore Stefano Rocchi - avrei dovuto seguirlo, portandomi dietro mia sorella pazza, la sua ex fidanzata!... Puoi pensarla soltanto? Non avremmo avuto più ora di bene! »

« Chi dice questo? », con il pendio che egli ti offriva fin da principio, ci sarebbe stato di che collimare anche tua sorella in una casa di salute, senza condannare me e la tua figliola a farle tutta la vita da infermiere per tutta la vita... »

Con astio acuto Donna Margherita tornava sempre sullo stesso tasto.

Stefano Rocchi, pur soffrendo infinitamente, le dava molte volte ragione, incolpandosi della debolezza di non aver saputo, dopo la morte dei genitori, collocare la sorella in un manicomio. Più volte la moglie lo aveva tratto al punto di decidersi, ma la vista della povera creatura, così mite, così tranquilla nella sua pazzia, le sue parole lamentose, ed il suo sguardo pieno d'infinita tristezza non gli permettevano quel passo: gli sembrava un abbandonare troppo crudele.

Camilla non dava nessuna noia; stava sempre chiusa nella sua stanza, pregando, lavando a infinite strisce di ricamo « per il suo corredo » (ricami che la cognata aveva l'abilità di far sparire e che andavano ad ornare le biancherie di Camilla); e, lavorando e pregando, ella attendeva il suo Alise che sarebbe venuto a prenderla per portarla in Sicilia con lui.

La menzogna aveva rifitto in quella stato la povera creatura abbeverando di lacrime gli ultimi anni dei genitori, e troncando i rosei sogni di Alise Gasperi.

Camilla leggeva attentamente la lettera del fidanzato: si egli la chiamava la sua bimba adorata, rammentava tutti particolari della sua infanzia, discusse umilmente di non poterle offrire una giovinetta ed un cuore vergine d'affetto; egli aveva amato la povera Camilla, ma la premeva di non esser gelosa di quell'amore... e ricordava la povera pazza, soltanto come si ricordano i morti... e prometteva a lei che gli avrebbe allietata la vita, a lei che veniva come un raggio di sole nella sua esistenza, tutte le gioie, tutti gli agi che la sua posizione gli permetteva d'offrirle... Sarebbe venuto in breve a vederla. Dopo tanti anni, avrebbe fatto il viaggio per lei, unicamente per lei, per ricevere la prima stretta delle sue mani, il primo suo sorriso... Sperava che ciò avvenisse in breve...

« Ma non dice poi quando... » - rilevò la signora Margherita che, dietro le spalle della figliola, aveva seguito la lettera.

« No - rispose Camilla, punto commossa da quella lettera intensamente affettuosa e malinconica. »

« Sei contenta? »

La ragazza non parlò subito. Guardava con un sorriso vago la gemma che brillava nella sua destra: poi disse: « Bisogna mi famigliarizzi con l'idea di sposare Alise Gasperi, l'ex fidanzato della zia Flaminia. Del resto... purché voi siate contenti... »

« Se siamo contenti? » - esclamò Stefano Rocchi, preoccupato ad alzare una piramide di Torroni di Cremona. »

« Che domanda!... era il nostro sogno, vero Margherita?... Tua madre può dirlo!... Ha usato una diplomazia, tua madre!... lo poi conosco Alise!... la bimba e gli ho voluto bene... Che anima gentile!... Come ti rendeva felice, quello lì!... Ti ricordi Margherita? Ha poco sofferto per Flaminia?... ci scommetto che, se non fossero stati i suoi, l'avrebbe presa egualmente!... Dico per dire che ora non gli par vero di prendere una moglie così giovane. E poi... e poi, un giorno, quando io prenderò una pensione, verremo anche noi a raggiungervi in Sicilia. »

« E tua sorella? » - domandò ironica la moglie.

Stefano Rocchi sospirò e fece un vago gesto colle mani; poi tornò al suo lavoro.

La signora Margherita andò in cucina a sollecitare la cona, quando il marito la richiamò:

« Ho perduto la testa - disse, tornato gaio. - Il cavalier Chierici, che ho incontrato stamattina al caffè, mi ha pregato d'invitarvi per questa sera alle nove, da lui. Fanno la festa dell'albero ci sarà musica e forse quattro olti, perché dai Chierici si balla gli ultimi tempi dell'anno, anche in quarantesima; e poi... e poi... note. Cose grandi, a quello che ho capito... e perché?... perché la sua prima si è fidanzata con Petrelli, e ci saranno le presentazioni ufficiali! »

« Hai accettato? »

« No! accettato? senti! senti! altro che accettare! fra giorni, quando viene Alise, daremo noi pure una festa e vedranno!... ti assicuro che vedranno!... »

Camilla si era accesa improvvisamente, la madre la guardò con malumore.

« Bravo babbo, giusto oggi m'hanno portato l'abito di seta azzurro... Come starò bene!... »

« E tua sorella? » - domandò ancora Donna Margherita.

« Ecco qua! Tu sei sempre così, o non ci pensi affatto, o l'hai sempre in bocca... Stasera non fai che parlarne... Proprio stasera mi fai ricordare che c'è mia sorella, quando io... capisci eh! vorrei dimenticarmi almeno per un'ora... Dai Chierici ci tengo ad andarci; lui è il mio capo ufficio, ci hanno sempre guardato un po' dall'alto al basso, e io voglio che vedano quel giugillo in dito a mia figlia e che capiscano di che si tratta!... A Flaminia s'è servita subito la zuppa e faticola coricata; per le otto ha tempo d'addormentarsi. Vacci tu Camilla, che sai prenderla; a te obbedisce subito! »

Marietta venne ad apparecchiare la tavola.

« Non grandi cose, sai, tu? », un breve spuntino, tanto da non andar proprio digiuni.

Camilla infilò cantarellando il lungo corridoio sul quale s'aprivano le camere: sorrideva ad un suo intimo pensiero; si vedeva già in casa Chierici; vedeva Clara a braccio di quello sposo inebriante, goffo, impacciato dell'alto onore che gli accordavano dopo cinque anni di costanza; vedeva Alberto Chierici, il bell'ufficiale sprezzante, che la corteggiava da quattro anni, senza dichiararsi mai, a cagione della dote che le mancava. Certo che Alberto Chierici, con quell'aria da gran signore, le sarebbe piaciuto più di Alise Gasperi: era giovane, bello, elegante, corteggiava un poco tutte le signorine... Oh anche lei ci teneva ad andar quella sera dai Chierici, per fargli comprendere che di lui non le importava affatto, e che Alise Gasperi valeva molto di più... Che bella ventata!... poi, un giorno... sarebbe tornata dalla Sicilia, sarebbe uscita a passeggio per la città, in una carrozza sua, avvolta di pellicce costose, adorna di gioielli, e avrebbe guardato con aria di compassione la burghese agitata dell'ufficiale, forse dovuta alla dote della moglie...

Oh! il cuore non sanguinava no, fossero pur certi tutti, non bivio di scegliere tra un Alise Gasperi, ed Alberto Chierici!...

Giunta in fondo al corridoio si fermò un istante ad ascoltare un flebile canto: era l'antica fidanzata di Alise Gasperi che intonava un inno sacro...

Camilla socchiuse adagio la porta: nella stanza si gettava sopra un tavolino, addeva una lampadina ad olio e la fiammella vacillante proiettava sulla parete le ombre smisurate dei pochi mobili: in un angolo, un lettino di ferro e una vecchia poltrona; di fronte al letto un baule, alcuni seggioloni spogliati e un ruzzo lavamaniti.

Alta vista della nipote, che entrava rissimamente volte da lei, Flaminia sussultò e la guardò ansiosa.

« Come, zia, non ti corichi stasera? »

« E' tardi molto? » - domandò la poverina.

« Altro che tardi, zia; poi fa un freddo, tira un vento... Senti, senti... Andò diritta alla finestra e l'apri: una folata d'aria sparpagliò le carte d'un logoro libro di devozioni, che la pazza teneva aperto sul tavolino e agito le vecchie cartine della finestra.

« Chiedi, chiedi, per carità... Oh! che tempo, che tempo!... E si nascose il capo in uno scialletto di lana che le copriva le spalle. - Mi corico subito!... ma, che dici, siamo proprio d'inverno, eh? »

« Non lo senti? »

« E ci avviciniamo a Natale, vero, Camilla? dimmi dimmi... Quanto manca a Natale? »

« Ho capito! ci siamo - esclamò ridendo la nipote. - Non lo so proprio, sai zia; non faccio di quei conti io! »

« Eh! si vede che tu non aspetti nessuno, sei una bimba tu... Ma io che aspetto da tanto tempo... ricordi? l'ultima volta che scrisse diceva che sarebbe tornato per Natale... Quando partirà? »

« Basta basta! - comandò seccata la giovane. - La so ormai quella storia. Non pensarci più, va; dormi! sopra, è meglio! tra poco verrà Marietta a portarti la zuppa. »

Poi un sentimento malvagio le pulsò sul dal cuore. Posò la mano sul tavolino e mise sotto gli occhi della pazza la gemma superba.

« Ti piace, zia, quest'anello? Scommetto che Alise ne ha regalato anche a te uno così bello!... »

La povera pazza alzò le mani in atto d'ammirazione e scosse la testa umilmente.

« No? non te ne ha dato mai uno come questo?... Bene, ora che ha fatto fortuna in Sicilia, tornando, te lo porterà!... »

Flaminia sorrise racconsolata. A malincuore si levò dal suo posto, cominciò a spogliarsi e si accostò sotto la lenzuola, battendo i denti dal freddo.

Camilla passò nella sua camera e, aiutata dalla madre, che aveva riacquisito il buon umore al miraggio di una prossima agiatezza, raccolse i bei capelli biondi e li fermò con un nastro azzurro come il vestito. Di là nell'altra stanza, Stefano Rocchi fischiettava un valzer, cambiando l'abito giornaliero con la veste di società. Poi tutti dovettero aiutare la signora Margherita a indossare il suo abito di velluto marrone, rinnovato di fresco, in vista di qualche compiacente invito serale. Quella sera non brontolava vestendosi... Corra da sperare altro che una teletta nuova!

Marietta annunciò che la zuppa era in tavola e passarono nel salottino da pranzo.

Flaminia coricata, non rimanevano preoccupazioni: babbo e mamma si fecero raccontare com'era andata la faccenda.

« Io ridevo tra me - disse Camilla eccitata - pensando che davvero domani, dopo domani, può capitare l'Alise ch'ella aspetta. Alise verrà a vedere la sposa, colla diffidenza che la sposa questa volta è la pupattola che assisteva incosciente ai loro colloqui d'amore... perché voi non sapete: io ricordo tutto d'allora! ricordo che una volta si baciarono proprio lì, presso il pianoforte, - e aggiunse con una punta di sarcasmo: - Alise era bello, troppo bello per zia Flaminia... Mi piaceva tanto allora... »

« Ed ora no, forse? » - domandò la madre.

« Camilla crollò le spalle con aria leggermente beffarda. »

« Era destinato che sposasse una Rocchi - sospirò quel buon uomo del signor Stefano, che non capiva profondamente le cose. »

Madre e figlia tornarono nelle loro camere per indossare i mantelli; Marietta ch'era stata mandata a cercar la vettura, rientrò dopo un pezzo grondante. Veniva giù un acquedotto di pioggia, mista a nevischio e il vento sbatteva in faccia violento. Mancava poco alle otto, quando tutti furono pronti. Camilla era davvero fiorente di bellezza e di grazia e Stefano Rocchi non si saziava d'ammirarla e di ripeterglielo con gli occhi lustrati per la commozione.

A metà della scala, la signora Margherita si fermò.

« Prima di coricarti - disse a Marietta: passa nella camera di mia cognata e, se dorme, spegnile il lume; aggiungi un po' di legna nel caminetto e smorza il gas nel salotto da pranzo. Non aspettarmi alzata, sai; potrebbe darsi faccissimo tardi! »

« Va bene, signora... buon divertimento! buon Natale! »

La ragazza rientrò frettolosa, a rigovernare le stoviglie.

« Coricarsi? Aspettarli alzata? »

Non ci pensava nemmeno!... quella corsa per la vettura era stata una provvidenza. Non si preoccupasse; sapeva, sapeva come impiegare il suo tempo... In quanto all'altra, se volevano un infermiere, se la cercassero pure e la pagassero meglio!

In un batter d'occhio ebbe tutto in ordine e si vestì per uscire. Passò, per un scrupolo di coscienza, nella camera della pazza, ma lo spettacolo che le si parò dinanzi accrebbe la sua collera. La povera donna, nella lunga camicia da notte, era scesa dal letto, aveva aperto il baule e ne aveva tratte un'infinità di vecchie cianfrusaglie: biancherie logore, gettate lì, in mezzo ai vestiti d'un tempo, cappelli squadrati, fiori artificiali, scarpe d'ogni forma, nastri, pettinini, scatolette, pareva la bottega d'un rigattiere.

« Che fate, ora? » - chiese Marietta con un impeto di rabbia. « Forse questo è il momento di levar fuori tutta quella roba? Torna te ne subito a letto, altrimenti... » - e alzò la mano pesante, pronta a colpire.

Flaminia si curvò, si rimpicciolì per scansare il colpo, che forse non era il primo e si affrettò a ricacciare tutto nel baule.

La baula adocchiata una bella sciarpa di trina, l'aveva fatta sparire.

« Avanti a letto! e subito!... Ma guarda un po'! è Natale, gli altri vanno tutti a divertirsi e io debbo star qui, proprio per voi!... Se vogliano un infermiere, se la paghino!... Flaminia era rimasta colpita dalle parole e si stava come una interdetta in mezzo alla camera... La ragazza la cacciò nel letto e le tirò le coperte fin sugli occhi.

« Badate eh! non mi fate altre sciocchezze... »

In quella, un lungo fischio venne dalla strada; Marietta corse alla finestra, la spalancò, fece un segnale col fazzoletto, poi rinchiuse e senza nemmeno volgersi verso la povera pazza uscì frettolosa.

Flaminia stette in ascolto finché udì sbattere la porta di strada e finché dopo un lungo silenzio rotto solo dal gemer del vento; si levò un suon di campana.

Era proprio Natale! e tutti l'avevano ingannata. E l'avevano lasciata sola, per uscire a divertirsi... Natale! Natale! Alise dunque sarebbe tornato ed ella doveva riceverlo lo...

« Scivolò adagio dal letto e tornò presso il baule. »

« Ecco, ora mi devo vestire. Qui c'è tutto. Ci sono ancora le camicie cucite dalla mamma, per me... Sono poche, Margherita ne ha volute tante per la bimba, che cresce... Dov'è l'abito bianco, fatto apposta per la Natale? giù, proprio in fondo al baule... e l'ha cucito la mamma anche quello... e ci ha ricamato al collo, alla cintura tanti fiori azzurri... Poveri fiori! Son tutti bianchi ormai!... e quante macchie gialle nella stoffa!... Pure il vestito è bello... è passato tanto tempo, senza che egli tornasse... »

Si rizzò in piedi, tendendo nuovamente l'orecchio: le campane vicine suonano e risponde come festosa eco il suono di altre più lontane.

« Alise torna, Alise torna!... Chi gli farà festa?... Come han potuto dimenticarlo? »

Con gesti febbrili, pur continuando il solloquio, ella si accomoda i capelli brizzolati all'occhiello, come una volta - quando il suo Alise glieli baciava con tanto affetto; e indossò l'abito bianco. La povera persona stecchita, rigida, fluttuante nelle pieghe ampie della veste che avrebbe dovuto cingerla vent'anni addietro...

Eccola pronta!... ma gli altri?...

Sola, ella sola, dovrà accogliere il fidanzato... Che dirà la mamma?... Non forse tutti morti... Prova un senso di ribrezzo; fuggì, dall'ombra, è sorta, con un ghigno sinistro, Margherita... Stefano, Camilla si affrettano a riceverlo... No, no; aspettate: Alise è tornato per lei, per lei sola... è venuto a prenderla e vuol essere lei la prima ad accoglierlo... vuol dargli il suo primo bacio, tendergli le mani... Egli le stringerà come un tempo, forte forte, fra le sue; poi siederanno al solito cantuccio... Natale! Babbo! illuminerà l'albero; farà una festa di letizia e d'amore...

Il vento geme, sbatte contro il muro le imposte mal chiuse; Flaminia si scuote tutta. Ha brividi di freddo e di sgomento; gira trasognata gli occhi per la camera: mada! la fiammella della lampada già vacilla, e prossimo a spegnersi. Bisogna andare; tremando...

« Alise! » - dice ella sommessamente, chinando il capo... « Ti ho tanto aspettato... Vieni, vieni, Alise, siamo soli... »

E gli prende con dolcezza le mani, lo trae nella stanza, gli si getta al collo e nasconde presso l'antico cuore la povera faccia emaciata, scomposta, smarrita scoppiando in un gran pianto...

Armida.

Curia nel Natale 1913.

## Cronaca Provinciale

### TRAMONTI DI SOTTO

**Soldato che rimpatriò; genitori e fidanzata gli vanno incontro e lo trovano morto, in un burrone!**

Pietosissimo, il dramma che sto per narrarvi, il soldato Giuseppe Mongiat di Gernemia, salutato nella borgata di Chivolis i commilitoni, si avviò allegro e felice per l'erto e difficoltoso sentiero che conduce al casolare di Stalligial. Lo aveva percorso tante centinaia di volte! mai però con sì giocondo cuore. Avrebbe riabbracciato finalmente e confortato i vecchi genitori, i fratelli... e avrebbe finalmente riveduta la fidanzata, una bella e simpatica giovane. Sapeva che lo aspettavano; e affrettava il passo: che belle ore avrebbe passato! compenso alle preoccupazioni e alle pene della lontananza... Poche centinaia di metri ancora... Ma la morte lo aspettava in agguato. Egli precipitò in un burrone e si giacque impotente a soccorrere; forse avrà gridato, forse avrà delirato e gemuto nella gelida e lunga notte; ma nessuno lo udì.

Alla mattina per tempo, dopo ore passate non senza ansietà, tre persone scesero verso Chivolis, col pretesto di voler assistere alla Messa prima: nel loro cuore, però, v'era un sentimento ben diverso: volevano andar incontro al loro caro, impaziente di vederlo; perché non era tornato durante la notte? lo aveva pure promesso... E scendevano i due vecchi davanti, la promessa sposa dietro di essi, timida e pensosa: perché non si era affrettato, lui, a correrle incontro?...

E passarono sopra il burrone in fondo al quale giaceva lo sventurato, forse agonizzante ancora; né un presentimento lo fermò. Avevano ben altre visioni, e più liete, dinanzi agli occhi della mente desiosa.

Giunti a Chivolis, si avvicinarono ad un amico del loro figlio.

« E Bepo? »

« Non è arrivato a casa? »

« Noi non l'abbiamo ancora veduto. »

« Egli ha salutato iersera gli amici ed è partito: anzi, fu accompagnato fin sopra la chiesa, e disse che veniva direttamente a casa... »

Le parole erano tante martellate nel cuore di quel deluso. La fidanzata avvenne; e fu dovuta soccorrere. I due vecchi, insieme a parecchi chivolisiani impediti, si avvicinarono angosciati su per il sentiero che, il figlio aveva percorso la vigilia; un Calvario, per essi! Ed ecco un corpo umano si vede in fondo al burrone: lui, il buono, intelligente e amato giovane, che baldo e felice era poche ore prima passato per muovere incontro ai suoi cari...

Laggiù, non si poteva scendere che con le corde; e bisognò formare una catena di una cinquantina d'uomini robusti e coraggiosi e pratici della montagna, per portare il povero morto fino al sentiero... I due vecchi genitori ebbero sì il loro aspettato figliuolo, un cadavere.

L'impressione fra quanti erano presenti resterà incancellabile per tutta la vita. Molti di quei rudi volti erano bagnati di lagrime.

BUJA

**Concerto verdiano.** - Venerdì 26 corr. in piazza S. Stefano alle ore 16 la nostra distinta banda, diretta dall'estimo Maestro Casassa, eseguirà un scelto programma con musica tutta del Verdi, in omaggio al centenario del nostro maestro di Busseto.

Al concerto verranno eseguiti i seguenti pezzi:

1. Marcia nell'opera « Macbeth »  
2. Preludio a « Corio »  
3. Sinfonia « Don Giovanni » di S. Bonifacio  
4. Quartetto « Rigoletto »  
5. Intermezzo « Laida »  
6. Fantasia « S. Giovanni »

te, incerta, dopo anni di chiusura, varca l'uscio; a brevi passi, nell'oscurità, attraversa il corridoio, arriva al salottino da pranzo: il gas è rimasto acceso, che Maria non ci ha pensato più, e un bel fuoco crepita nel caminetto. Flaminia siede al pianoforte, e suona: reminiscenze di opere già tramontate, dimenticate; passaggi repentini dall'una all'altra: quale subbuglio avviene in quel povero cervello, da cui per tanti anni l'anima era rimasta assente...

Ma ecco della via giungere il rumore d'una carrozza... si avvicina... si arresta... e Flaminia si rizza, pallida gli occhi accessi di viva fiamma, ritenendo il respiro. Squilla delicato un suono di campanello. Perché non corrono ad aprire? Ella si muove barcollando, schiude la porta e rimane per un momento immobile davanti a un uomo, sul cui volto si legge un doloroso stupore.

« Alise! » - dice ella sommessamente, chinando il capo... « Ti ho tanto aspettato... Vieni, vieni, Alise, siamo soli... »

E gli prende con dolcezza le mani, lo trae nella stanza, gli si getta al collo e nasconde presso l'antico cuore la povera faccia emaciata, scomposta, smarrita scoppiando in un gran pianto...

Armida.

Curia nel Natale 1913.

**Gravissimo incendio**

a Camino di Codroipo.

23 - B. - Alle 14.30 d'oggi a Camino di Codroipo, si è sviluppato un grave incendio. Cominciò nel fienile del sig. Francesco Strolli; e in men che si dice si propagò nelle abitazioni site ai lati del fienile stesso, di Luigi Giavedoni e dei fratelli Liani, coloni del sig. Strolli. Nonostante il pronto aiuto prestato dalla popolazione, il fuoco ha quasi complessivamente distrutto i fabbricati ed oltre a questi, circa 500 quintali di grano turco ed una enorme quantità di fieno.

Fra chi maggiormente si distinse nel prestato soccorso è da segnalarsi certo Zanin con pericolo della propria vita, salvò un vecchio che si trovava a letto ammalato.

Certi Gio. Batta Missana e Giuseppe Zanin riuscirono con coraggio a liberare gli animali dalla stalla ed il Missana ebbe bruciata la giacca.

Si calcola a 20.000 il danno allo Strolli per i fabbricati e foraggi distrutti, di 5000 il Giavedoni e 5000 il Liani per le granaglie, mobili ed attrezzi rurali pure distrutti. Tutto era assicurato.

Non si conoscono le cause dell'incendio, ma è però da escludersi il dolo. Furono prontamente sul luogo il maresciallo dei carabinieri ed un carabinieri.

LATISANA

**La Società contro l'Accatoneggio.** - 23. Le persone componenti il Comitato per la Società contro l'acconage, hanno momentaneamente sospeso le sottoscrizioni. Non per questo andrà fallita codesta opera di umanità, e col prossimo gennaio, si ritornerà con maggior lena al lavoro; la speranza del Comitato è quella che col mese di febbraio, ed alla più lunga, di marzo, lo scopo sarà raggiunto. Intanto











